

L'incontro con i ministri Padoa-Schioppa e Turco. Per la Campania presenti Bassolino, Valiante e Montemarano

## Sanità, un patto contro il deficit

*Il ministro: se funziona revoco l'aumento fiscale per chi ha sfiorato*

**GIUSEPPE DEL BELLO**

PER la sanità campana altri venti giorni col fiato sospeso. Le manovre di ripiano che la Regione aveva varato alla fine dell'anno scorso, sono ancora sotto la lente d'ingrandimento di Palazzo Chigi. Dal vertice di ieri a Roma tra i ministri dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, degli Affari Regionali Linda Lanzillotta, della Salute Livia Turco, del vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco e dei **presidenti delle Regioni** Marrazzo (Lazio), Bassolino (Campania) e Del Turco (Abruzzo), non è emersa la novità che i diretti interessati si aspettavano: il riconoscimento da parte del governo della bontà dei provvedimenti adottati per contenere la spesa.

Un documento di credito che, per ora, è mancato. Le sei regioni accusate di aver sfiorato notevolmente la spesa sanitaria (Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Liguria e Calabria) speravano che quella di ieri potesse essere la giornata della svolta da cui uscire vincitori, sicuri di poter allontanare lo spettro di aumento delle tasse. La minaccia di ricorrere a Irap e Irpef più pesanti (una misura che ovviamente si ripercuoterebbe sulle tasche dei cittadini) era stata ventilata dal ministro dell'Economia dieci giorni fa quando aveva sollevato il problema dei debiti che non avrebbero potuto essere ripianati dal governo. Il primo a riferire dell'esito dell'incontro congiunto a cui hanno partecipato, oltre al governatore Bassolino, l'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano e il vicepresidente della Giunta Antonio Valiante, è stato ieri a tarda sera **Vasco Brilli**. Lui, presidente della Conferenza delle Regioni, ha

fatto capire che la faccenda del debito sanitario era tutt'altro che conclusa quando, riferendosi alla verifica dei piani di rientro, ha parlato di un patto di stabilità, promosso proprio da Padoa-Schioppa. La verifica del piano di rientro dunque slitterebbe al 22 giugno in sede di Conferenza Stato-Regioni, un altro summit al quale è prevista stavolta la partecipazione del presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi.

Il nuovo patto di stabilità nazionale tra governo e Regioni per la spesa sanitaria, ha spiegato il ministro, dovrà «tutelare adeguatamente la salute dei cittadini» e dovrà essere «coerente con la necessaria disciplina dei conti pubblici». E se l'obiettivo sarà raggiunto, ha aggiunto Padoa-Schioppa, sarà ipotizzabile «valutare la possibilità di revoca dell'intervenuto aumento delle aliquote fiscali nelle sei regioni».

Ma quali sono i punti fondamentali che caratterizzeranno il "Patto nazionale per la spesa sanitaria"? Sarebbero quattro, come sostengono i tecnici del ministero del Tesoro: garanzia di adeguati livelli di assistenza; sistema di finanziamento che connetta l'apporto dello Stato con la piena responsabilità finanziaria della Regione per la copertura di eventuali superamenti dei limiti di spesa; collaborazione tra Stato e Regioni per monitorare ed elevare i livelli di efficienza del Servizio sanitario e, infine il quarto, cioè il rispetto dell'esigenza di risanare i conti pubblici.

D'altronde, nonostante le aspettative, il governo aveva già chiarito che la risposta ufficiale sarebbe arrivata non prima del 30 giugno. E quella di ieri si è dimostrata solo una pausa di riflessione, un confronto diretto tra i protagonisti della sanità nazionale e locale, a cui ha preso parte attiva il ministro Padoa-Schioppa, per la prima volta intervenuto nella vicenda. Intanto, il rinvio della decisione finale che farebbe scattare lo stop all'aumento della pressione fiscale, fa riemergere la gravità del buco della nostra regione: oltre sei miliardi di euro in cinque anni. Come già riportato da "Repubblica" la settimana scorsa, la spesa ospedaliera (ricoveri, interventi, indagini diagnostiche, alte tecnologie, strutture superspecialistiche) assorbe al momento il 45 per cento delle risorse, mentre le Asl e la sanità del territorio incidono per il restante 55 per cento.

Le manovre di ripiano ancora al vaglio di Palazzo Chigi. Altro incontro il 22 giugno